

Serve di Gesù Cristo

*“Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro ... e lo riconobbero allo spezzare del pane”*

(Lc 24,13.35)

Donne in cammino con il Risorto ... annunciatrici di nuova speranza

Apertura del XVII Capitolo Generale

CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA

Agrate – 24 luglio 2023

*Non c'è che una ragione: Gesù.  
Non c'è che una missione: il Regno*

1. I discepoli percorrono le strade della terra.

Ecco come sono i discepoli: gente che percorrono le strade della terra, curano i malati, annunciano una nuova speranza.

Voi domanderete: “Ma quanti sono? Sono settantadue? Sono undici?”. Non importa i discepoli vanno, perché sono mandati.

Voi domanderete: “Ma sono giovani? Sono vecchi? Sono sani? Sono malati?”. Non importa, non fanno conto della loro età e condizione. Vanno perché sono mandati:

Voi domanderete: “Ma che studi hanno fatto? Che titoli hanno conseguito? Quali lingue sanno parlare?”. Non importa, non fanno conto della loro cultura e non disdegnano nessuna cultura, non si vantano di essere dotti e non sono complessati di essere ignoranti. Vanno, perché sono mandati.

Voi domanderete: “Ma sono di buon umore? Hanno un carattere amabile? Hanno tutte le virtù desiderabili?”. Non importa: ci sono giorni di festa e giorni di tristezza, ci sono santi e peccatori, ci sono persone amabili e persone dal carattere difficile. Cercano di non far pesare il loro malumore e di non rendersi insopportabili per il carattere difficile. Fanno quello che possono. A ogni modo vanno, perché sono mandati.

Voi domanderete: “Ma di che cosa vivono? Hanno soldi sufficienti? A chi si appoggiano là dove vanno?”. Non lo sanno. Sperano di trovare una casa ospitale. Sanno che troveranno anche porte chiuse e gente ostile. Che importa? Vanno, perché sono mandati.

2. *“Non vi accoglieranno”.*

Troveranno infatti porte chiuse e gente ostile. “Andate via! Non disturbateci! Non abbiamo bisogno della parola che annunciate, non comprendiamo di che regno parlate. La vostra presenza è un fastidio, la vostra povertà è una provocazione. Il bene che fate nasconde qualche secondo fine. Forse volete portarci via le nostre ragazze. Per i nostri malati ci arrangiamo noi. Per la nostra disperazione troviamo il rimedio della rassegnazione. Per la nostra città siamo in grado di organizzarci senza i vostri consigli e ci infastidiscono le vostre critiche. Le vostre promesse non hanno alcun fascino per noi: il vostro paradiso è una favola per gente ignorante e ingenua. Le vostre minacce non ci fanno paura: non crediamo proprio che venga dal cielo un fulmine o un fuoco o una grandine rovinosa. Andate via!”.

### 3. *“Vi accoglieranno”*.

In qualche città vi accoglieranno. In qualche casa sarete benvenuti e benvenute. La vostra presenza sarà una benedizione. La vostra parola una consolazione.

Che cosa annunciate, voi discepoli inviati da Gesù?

I discepoli non hanno parole proprie da dire. Devono dire solo Gesù. Non hanno lunghi discorsi da fare: devono dire solo Gesù ed essere un segno di lui.

I discepoli devono resistere alla tentazione di esibire sé stessi, di presentarsi dicendo: “Guardate a noi, come siamo bravi e cercate di imitarci”. C’è infatti qualche volta il rischio di cercare di attrarre l’attenzione con qualche tecnica di seduzione, cercando di inseguire le mode, pensando di indulgere ai gusti dei destinatari della missione per attirare la loro attenzione e la loro simpatia. La sollecitudine per le persone non ci lascia indifferenti alla loro condizione, ai loro gusti, alle loro necessità. Infatti anche Gesù ha comandato di guarire i malati. Ma lo scopo non è altro, mai, se non di portare il messaggio di Gesù.

I discepoli non hanno parole proprie da dire. Devono solo dire del regno di Dio.

Devono solo dire che Dio regna, che la storia non è un destino insensato che viene dal nulla e va a finire nel nulla. Devono smentire la sapienza umana che sembra orgogliosa di esibire il vertice del suo pensiero suggerendo la rassegnazione e proclamando persuasione che siamo nati per morire e finire nel nulla. Gli inviati di Gesù sono apostoli della speranza, in ogni età della vita, in ogni condizione della storia. Dio regna.

Devono solo dire che il Regno di Dio è vicino, è presente in Gesù, cioè nella fragilità precaria del figlio di Maria di Nazaret: è lui la porta per entrare nel Regno di Dio.

È presente in Gesù nella compassione amorevole di Gesù per ogni dolore e ogni infelicità che affligga i figli degli uomini: è questo lo stile per entrare nel Regno di Dio.

È presente in Gesù nella sua sete perché nessuno vada perduto: è condividendo questa sete che il piccolo seme si convince a morire perché produca molto frutto.

È presente in Gesù nel suo morire perdonando e pregando per l'amore che giunge fino alla fine per dare sangue e acqua, il dono estremo, lo Spirito di vita, lo Spirito Santo: è questa morte che diventa principio di vita, nel corpo dato, nel sangue versato.

Le Serve di Gesù Cristo sono chiamate a celebrare il loro XVII capitolo generale contemplando l'icona di Emmaus per tornare all'essenziale, al principio del loro carisma, condividendo il messaggio che è stata la vita di madre Ada Bianchi: *Eucaristia. Apostolato.*

Che il Signore benedica questo tempo di grazia e benedica ogni sorella serva di Gesù Cristo.